



# COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 dicembre 2020

<p><b>RAGUSA</b> Immacolata, il sindaco ha riaffidato la città alla protezione di Maria</p> <p>ieri sera il tradizionale rito nella chiesa di San Francesco all'Immacolata a Italia. Oggi analogo momento sarà ripetuto a Comiso dal sindaco Schembati.</p> <p>FABINAGGIO, LAURETTA pag. IX</p>	<p><b>IL REPORT</b> Assistenza agli studenti disabili alta qualità per il Libero commercio</p> <p>LUCIA FAVA pag. VIII</p> <p><b>CHIARAMONTE</b> Corso Kennedy, crolla il costone molta paura ma nessun ferito</p> <p>RAFFAELI RAGUSA pag. VIII</p>	<p><b>VITTORIA</b> Super pronto soccorso prendono il via i lavori sarà ultimato in nove mesi</p> <p>Costo previsto per l'opera 2 milioni e 790 mila euro, con fondi regionali e una parte dell'Asp. Per l'annuncio dato dalla direzione generale dell'Asp di Ragusa.</p> <p>GIUSEPPE LA LOTTA pag. VII</p>

## Boom di guariti ma i positivi aumentano

Covid. In 3334 si sono «negativizzati» dall'inizio della pandemia, nell'ultima rilevazione ben 112 in più ma in alcuni Comuni la curva del contagio cresce ed è salito di 2 unità il numero dei ricoveri in ospedale

Deceduto un anziano di Comiso in ospedale a Ragusa. Non si può ancora dire che il peggio sia passato



Il numero dei guariti è in notevole incremento ma aumenta anche quello dei positivi. Ciò a testimoniare che non è ancora finita e che serve sempre la massima attenzione. In 3334 si sono «negativizzati» dall'inizio della pandemia, nell'ultima rilevazione ben 112 in più ma in alcuni Comuni la curva del contagio cresce ed è salito di 2 unità anche il numero dei ricoveri in ospedale. Intanto, è deceduto, all'ospedale Giovanni Paolo II (quelle foto) di Ragusa un anziano di Comiso a testimoniare il fatto che il peggio non è ancora passato.

CARMINO RICCIUTTA LA ROCCA pag. II

**«CHIUDERCI È UN ERRORE»**

Centri commerciali. Contrari ai dpcm e alle ordinanze per i giorni festivi: «Così si favoriscono gli assembramenti fuori» Ma per il Codacons è una scelta sensata

MICHELE BARBERISOTTO pag. III

### LA SCUOLA



Vittoria, i candidati sono tutti contrari al ritorno in classe

NADIA D'ANATO pag. IV

### LA GIUSTIZIA



«Sicurezza e spazi se si riapre subito l'ex Tribunale»

CONCETTA BONINI pag. V

### INTERROGATO SUL BIMBO ABBANDONATO



Il macellaio resta dentro

SALVO MARTORANA pag. VI

### VITTORIA: SALLEMI E GURRIERI DENUNCIANO



Hackerati due candidati

GIUSEPPE LA LOTTA pag. VII

### VITTORIA: PROVVEDIMENTO DELLA DIA



Donzelli, maxisequestro

SALVO MARTORANA pag. VII



# Ragusa, la tradizione si è ripetuta Cassì riaffida la città all'Immacolata

➡ Il rito presieduto dal vescovo ieri sera nella chiesa di S. Francesco a Ibla

➡ Oggi a Comiso anche il primo cittadino effettuerà lo stesso simbolico affidamento

La città di Ragusa è stata riaffidata alla Vergine Immacolata. La tradizione, antichissima, si è ripetuta ieri sera, dopo la celebrazione dei Primi vesperi, presieduti dal vescovo della diocesi di Ragusa, mons. Carmelo Cuttitta, conceleberrante il parroco del Duomo di San Giorgio, don Pietro Floridia, che è anche rettore della chiesa di San Francesco all'Immacolata, a Ibla. Il rito è stato ospitato nella splendida chiesa monumentale di piazza Chiaramonte.

A recitare l'atto di affidamento della Città di Ragusa alla Vergine Immacolata è stato il primo cittadino, Giuseppe Cassì. "Vigilate maternamente su questa città - ha letto, tra l'altro, il sindaco, alla presenza delle autorità, rivolgendosi alla Vergine - allargate su di essa il vostro manto immacolato, pegno e garanzia di prosperità e di pace. Insieme con la Città io Vi affido, o Vergine Immacolata, la nostra terra ed i nostri monti, gli interessi spirituali e temporali, il presente e l'avvenire, le nostre culle e le nostre tombe, la nostra vita e la nostra morte". Quindi il sindaco ha acceso un cero votivo e ha reso un omaggio floreale alla statua dell'Immacolata. Subito dopo, le autorità presenti hanno apposto la loro firma, così come anche il vescovo, sul registro delle autorità. I registri delle firme delle autorità, vere opere d'arte, furono istituiti con la nascita della Diocesi di Ragusa e sono stati realizza-

ti dai rinomati Antonino Canni, Rocco Cafiso e Maria Imposa. Celebrazioni in forma ridotta, quest'anno, e naturalmente senza alcuna processione con il simulacro per le viuzze dell'antico abitato di Ragusa, come accade da sempre. L'impresa ecologica Busso Sebastiano aveva invece effettuato un'azione di pulizia straordinaria nei giorni scorsi.

Si conclude oggi a Comiso la festa dell'Immacolata celebrata con un sentito novenario presso la comunità francescana. Non avrà luogo, purtroppo, il consueto e sempre suggestivo omaggio floreale alla stele della Madonna da parte dei vigili del fuoco, né la processione per le strade cittadine. Una festa certamente costipata dalle norme anticovid ma non per questo meno vissuta sotto il profilo emotivo e spirituale. Oggi le celebrazioni eucaristiche presso il Santuario dell'Immacolata inizieranno alle 7.30 e proseguiranno ogni ora fino alle 12.30, presiedute dai padri Salvatore Cultrera, Angelo Sparacino e don Salvatore Bertino. La messa solenne delle 12.30 sarà presieduta dal rettore padre Biagio Aprile. Nel corso di quest'ultima il sindaco Maria Rita Schembari rinnoverà l'atto di affidamento della città di Comiso all'Immacolata. Altre tre sante messe saranno celebrate nelle ore vespertine a partire dalle 16.30.

MICHELE FARINACCIO  
ANTONELLO LAURETTA

## Santa Lucia, festa nel vivo in chiesa Madre ma non ci sarà la tradizionale processione

Il programma. La predicazione sarà a cura del neosacerdote Vincenzo Guastella

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Anche Santa Lucia vittima del Covid 19. I solenni festeggiamenti che ogni anno si svolgono nella Chiesa Madre di Comiso, quest'anno saranno strettamente liturgici. Se la tradizionale "tredicina" in onore della Patrona della vista è stata avviata regolarmente, tale periodo di introduzione alla festa non culminerà con la consueta "abbiata re nuciddi", ossia il festoso lancio delle nocciole dalla finestra balcone della canonica della chiesa per la gioia di grandi e piccini che si tiene il giorno della vigilia della festa, tanto meno ci sarà la processione cittadina. Fino a domani, alle 9 ci sarà la celebrazione eucaristica, alle 17,30 la coroncina di Santa Lucia e alle 18 la



La statua di S. Lucia in chiesa Madre

santa messa vespertina. Giovedì 10 dicembre, invece, dopo la celebrazione eucaristica delle 9, ci sarà, a mezzogiorno, il festoso scampanio che annuncerà l'avvio dei momenti più si-

gnificativi dedicati alla martire siracusana. Alle 17,30 la coroncina mentre alle 18 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal novello sacerdote Vincenzo Guastella. Il culto a Santa Lucia è molto sentito nella città di Comiso e, in particolare, nella chiesa Madre dove alla santa è dedicato uno degli altari laterali. Secondo lo studioso Biagio Flaccavento, la festa è stata istituita con decreto del 14 ottobre 1750 dal vescovo di Siracusa mons. Francesco Testa col quale concesse alla Chiesa Madre di celebrare il 13 dicembre. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, effettuerà un'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa nel periodo antecedente i giorni clou della festa. ●

### COMISO

#### Ancora la truffa dello specchietto

a.l.) Truffa dello specchietto ai danni di un pensionato comisano ultraottantenne. Gli è costata 200 euro, ma poteva finire peggio. Il delinquente, peraltro vile date le circostanze, ha adocchiato l'anziano pensionato all'uscita da un panificio. L'ha seguito fino all'abitazione quando, senza scendere dall'automobile di colore bianco, ha accostato la sua vittima chiedendogli conto, 350 euro, e ragione per il presunto danneggiamento dello specchietto. Alla fine si è "accontentato" di 200 euro dopo aver inutilmente tentato di estorcerne altrettante adducendo che il pensionato gli aveva dato quattro banconote da dieci e non da cinquanta euro.



# Il garante per l'infanzia: «Lezioni a singhiozzo? Non c'è alcuna certezza»

VALENTINA MACI

**COMISO.** Io amo mio figlio perché" è la campagna di sensibilizzazione e responsabilizzazione lanciata dal team del garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di Comiso, dott.ssa Alessandra Rizza, in collaborazione con il Comune di Comiso. "Da professionisti -sottolineano il garante e il suo staff- possiamo ribadire quanto sia importante trasmettere sicurezza e certezze ai nostri figli e in questo è fondamentale l'opera dei genitori e della famiglia. Apertura delle scuole? L'apertura delle scuole a settembre scorso ha

avuto un notevole impatto sull'aumento di casi durante la seconda ondata Covid, secondo l'analisi di Livio Fenga, statistico dell'Istat; tale impatto ha coinvolto la gran parte delle Regioni e, tra queste, la Sicilia è ottava. Colpito il personale scolastico, docenti, personale Ata. Allora, per quanto siano stati fatti sforzi immani per la sicurezza, ci troviamo di fronte a una scuola 'incubatore di infezione'?"


"Se è vero -proseguono- che la didattica a distanza non può sostituire quella in presenza, per ovvi motivi quali la riduzione del rapporto umano diretto ed empatico coi docenti, l'allentamento dei rapporti tra il gruppo dei pari, la perdita dell'aspetto giocoso del vissuto scolastico, la probabile minore efficacia nella capacità di apprendimento eccetera, è anche vero che una scuola a singhiozzo non trasmette alcuna certezza. È questo ciò che auspichiamo per i nostri figli? Senza pensare ad una nuova possibile impennata dei contagi che, inevitabilmente, colpirebbe la fascia più debole della popolazione. Una scuola siffatta ha gravi ripercussioni dal punto di vista psicologico e pedagogico sui nostri ragazzi. Insegnanti e ragazzi che si assentano, paure e sospetto per e-

ventuali contagi, la stessa socialità è ridotta al minimo nei ragazzi, sia tra loro che con il personale scolastico. Ci chiediamo, ma le nostre future generazioni hanno più bisogno di certezze, di rassicurazioni o di svolgere il loro compito a singhiozzo senza sapere ciò che accadrà domani? Da professionisti possiamo ribadire quanto sia importante trasmettere sicurezza e certezze ai nostri figli e in questo è fondamentale l'opera dei genitori e della famiglia. Qualche altro giorno o settimana di didattica a distanza, di certo, non pregiudicherà il loro iter scolastico: durante la guerra intere generazioni non hanno potuto frequentare la scuola, ciononostante sono state in grado di ricostruire il nostro Paese. E, dal nostro punto di vista, questa frammentarietà provoca disorientamento nella mente e nel cuore dei nostri ragazzi, soprattutto tra i più fragili e vulnerabili. Tutto ciò è imposto dal nostro senso etico, professionale e sociale".

Il sindaco di Comiso su facebook ha così commentato l'iniziativa: "Personalmente, condivido appieno l'iniziativa del Garante dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Comiso e del suo team. Purtroppo, le mie competenze non possono spingersi oltre, ma sarà mia cura rappresentare anche al governo Regionale tali istanze". Il consigliere comunale del Pd di Comiso, Gigi Bellassai, ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio comunale, al sindaco e, per conoscenza, al Garante con in oggetto: "Interrogazione su ripresa della didattica in presenza nelle scuole del ciclo di Comiso e Pedalino". Nell'interrogazione il consigliere chiede se non sarebbe meglio riaprire dopo Natale e se "il sindaco intende mettere in atto tale necessario provvedimento, essendo nelle sue prerogative amministrative, al fine di tutelare al meglio la comunità comisana, venendo incontro alle esigenze dei genitori ed evitando una nuova impennata dei contagi che potrebbe portare ad ulteriori chiusure generali difficilmente sostenibili". ●

## Città di Comiso, tutto tace ai fini della ripresa del torneo

**Obiettivi.** Lo staff tecnico ha per ora predisposto allenamenti individuali per ciascuno degli atleti

 Il diesse Nifosì  
«Dovremmo capire se e quando ricominciare anche per farci trovare pronti»

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Campionato di Promozione, quando si potrà tornare a giocare? La lega tace. L'attesa, pertanto continua. L'incertezza pure. L'Asd Città di Comiso, tuttavia, sta gestendo questa fase con gli allenamenti individuali che lo staff tecnico ha ritagliato su misura per ciascun giocatore verdearancio. Come si ricorderà il campionato è stato bloccato dopo la sesta giornata per la recrudescenza della pandemia da Covid 19.

La squadra cara al presidente Salvatore Scifo, si trova al secondo posto con dieci punti, uno in meno rispetto alla capolista Mazzarrone, ma con la gara casalinga col Vittoria da recuperare. Nel novembre scorso tutto si è fermato, tant'è che dopo un paio di settimane, la società ha sospeso anche gli allenamenti. Ora, in vista di una possibile ripresa del

campionato il prossimo mese di gennaio, si è tornati almeno agli allenamenti individuali. «È un modo - afferma il direttore sportivo Alessandro Nifosì - per non perdere il ritmo. E, allo stesso tempo, per cercare di gestire con un minimo di dinamismo in più questa delicata situazione. Tutti non vediamo l'ora di potere ritornare in campo. Cosa che, però, secondo noi, non potrà accadere prima di metà o della fine del mese di gennaio. Auspichiamo, naturalmente, che sia predisposto un piano di ripartenza sostenibile per ciascuna società. Perché, altrimenti, diventerebbe un problema potere pianificare in maniera adeguata un momento delicato della stagione. Ci fanno sapere che i campionati dovranno essere completati. Bene. Speriamo, però, che ciò senza che le società debbano accollarsi altri costi».

«Aspettiamo di capire se e quando si potrà ripartire con gli allenamenti di gruppo - ha commentato il tecnico Gaspare Violante -. Perché ritornare in campo a metà o a fine gennaio significa che, almeno, un mese prima deve essere fornita a tutti la possibilità di potersi allenare in gruppo. Al momento, però, sembrano non esserci prospettive in tale direzione visto che sarebbe complicato, con le restrizioni attuali, potere programmare percorsi specifici a tal proposito». ●



# Decessi e casi positivi i numeri confermano che non è ancora finita

Covid. Morto un anziano comisano ricoverato a Ragusa  
In diversi Comuni salgono i contagi, e due ricoverati in più

➔ **Aumentano i guariti, 112 in più rispetto alla precedente rilevazione sul totale in provincia**

passa a 86: ecco come sono distribuiti i pazienti Covid nel Ragusano: 37 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 9 in Area Covid, 9 in Terapia Intensiva); 17 al Maggiore di Modica (5 in Malattie Infettive e 12 in Area Covid); 32 al Guzzardi di Vittoria (28 in Area Covid e 4 in Terapia Intensiva).

Per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati, 67.745 sono i molecolari, 17.307 i sierologici e

50.931 i test rapidi, per un totale di 135.983 test effettuati dall'inizio della pandemia. Il bollettino di ieri che riguarda le giornate di domenica e la prima mattinata di lunedì conferma ancora una volta l'imprevedibilità della curva della pandemia. Dopo diversi giorni caratterizzati dal segno meno, quasi in ogni Comune troviamo degli incrementi, in alcuni casi anche notevoli, di persone risultate positive al Coronavirus, a testimonianza che il virus continua ancora a viaggiare e che basta un attimo per rischiare di vanificare gli sforzi fatti. Per quanto riguarda i tamponi rapidi, ieri solo a Modica si sono eseguiti gli screening di massa con 3 persone risultate positive su 504 test effettuati. «Si chiude così - ha scritto il sindaco Ignazio Abbate su facebook - anche l'ultima giornata di screening di massa. Il bilancio di questo fine settimana è di 1913 tamponi effettuati e 12 positivi individuati. Il prossimo appuntamento è per domenica 13 dicembre, in un'unica giornata. A partire dal 14 dicembre e fino al 22 dicembre inizieranno in orario pomeridiano (16/18.30) a Palazzo San Domenico gli esami riservati agli studenti universitari di rientro a Modica. Viste le numerose richieste abbiamo esteso questa possibilità anche a tutti i modicani che risiedono fuori città e che stanno tornando per trascorrere le festività».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Un altro decesso di persona positiva al Covid 19 si è registrato nelle giornate tra domenica e lunedì mattina in provincia di Ragusa. Si tratta di un comisano di 84 anni deceduto all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sale così a 124 il numero totale delle persone positive al coronavirus morte dall'inizio della pandemia in provincia di Ragusa. Ed è un dato purtroppo destinato ad aumentare. Ieri, infatti, ci sono stati altri decessi che non rientrano nel bollettino in esame (chiuso, come detto, nella mattinata di ieri).

Se ieri si è registrato un lieve aumento di positivi e di ricoverati, non può però non essere sottolineato anche l'incremento sostanziale dei guariti che sono 112 in più rispetto al giorno precedente e che hanno raggiunto, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, quota 3337 in provincia di Ragusa. Sono complessivamente 1612 (secondo il bollettino precedente erano 1492) i positivi adesso in provincia, di questi 1512 (118 in più rispetto alle 24 ore precedenti) sono in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 86 si trovano nei tre ospedali Covid della provincia.

Ecco qual è al momento la situazione dei positivi nei 12 Comuni iblei confrontata con quella del giorno precedente: Acate 80 (9 in più rispetto ad ieri), Chiaramonte 36 (+4), Comiso 244 (+29), Giarratana 11 (+2), Ispica 17 (+1), Modica 193 (+9), Monterosso 22 (+5), Pozzallo 73 (+9), Ragusa 290 (+12), Santa Croce Camerina 16 (-), Scicli 68 (+2), Vittoria 456 (+40). A questi vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel Ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza. Come anticipato, aumenta anche il numero dei ricoverati che da 82



## La Sicilia

### I DATI IN SICILIA Positivi, cala il tasso ieri 918 nuovi casi +20 ricoveri in corsia -8 in "intensiva"

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** In questo momento in Sicilia la curva dei contagiati, come spiegano alcuni esperti è in una fase di "plateau". I numeri rimangono stabili anche se nelle ultime 24 ore i nuovi casi registrati e diffusi dal report del ministero della Salute sono scesi sotto quota mille, per l'esattezza 918. Non accadeva un calo così evidente dal 31 ottobre scorso quando i positivi si attestarono a quota 952.

C'è da evidenziare un aspetto: i nuovi 918 casi sono stati rilevati su 8.386 tamponi (il 10.9% dei tamponi ha dato esito positivo, dato anche questo in calo). Per quanto riguarda la diffusione Catania resta la provincia con più nuovi casi, ben 448, seguita da Palermo 257, Messina 109, Siracusa 39, Ragusa 28, Enna 17, Caltanissetta 13, Trapani 7, Agrigento 0.

Altro dato importante è quello sui ricoverati in terapia intensiva: 205 rispetto ai 213 di domenica con un decremento di 8 unità. Mentre, purtroppo crescono i ricoveri ordinari in corsia (Malattie infettive e Pneumologie su tutte) 1387, contro i 1367 di domenica, con un incremento di 20 unità.

Così come si registrano ancora altri 34 morti portando il bilancio provvisorio dal 12 marzo quando si registrarono nell'isola le prime due vittime dell'epidemia a ieri a quota 1.793. Nei primi sette giorni di dicembre i decessi sono stati 238 con una media giornaliera di 34 morti. Ed anche per quanto concerne questi dati, fino a quando non verranno disposte le autopsie sui morti non sapremo mai se queste sono avvenute con il Covid o di Covid. Un interrogativo che, forse mai riusciremo a dare delle risposte.

In isolamento domiciliare ci sono 38.654 siciliani (sul totale di 40.246 contagiati). I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono ad oggi 30.368 (+384).

Secondo caso di decesso per Covid a Lipari dov'è morta una donna di 66 anni. Lascia il marito e 3 figli. La donna era malata da alcune settimane per crisi respiratoria ed era ricoverata al "Pappardo" di Messina. A Lipari, sono 23 gli abitanti positivi, mentre tre isolani sono ricoverati nelle strutture ospedaliere di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto. Una ventina sono invece in quarantena.



Il bollettino. Sono 34 i decessi registrati ieri: sono in totale 1.793 dall'inizio dell'emergenza

# Nell'Isola il bilancio dei positivi torna sotto quota mille

**Andrea D'Orazio**

Non accadeva dal primo novembre, giorno in cui, sul fronte contagi, la Sicilia cominciò a collezionare una sfilza di record: dopo più di un mese, il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 registrate nell'Isola torna adesso sotto quota mille. Nel dettaglio, il bollettino epidemiologico diffuso ieri dal ministero della Salute indica sul territorio 918 nuovi casi (104 in meno rispetto a domenica scorsa) su 8386 tamponi processati (254 in più) con un tasso di positività che scende dal 12,5% all'11%, un valore inferiore, dopo giorni di rialzo, alla media nazionale, che sale invece dall'11,5% al 12,8% nonostante la riduzione dei contagi: 13720 nelle 24 ore (oltre cinquemila in meno) diagnosticati, però, su un numero di esami molecolari che sconta il fisiologico calo del weekend, pari a 111217, ben 52mila in meno rispetto al 6 dicembre. Sono invece 34 i decessi riconducibili al virus registrati ieri in Sicilia, per un totale di 1793 dall'inizio dell'emergenza.

Tra le vittime, un novantenne ospite di una comunità alloggio di Villabate, ennesimo focolaio tra le case di riposo siciliane con dieci positivi accertati, fra i quali un'anziana donna ricoverata in ospedale – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. E ancora: una sessantaseienne di Lipari, secondo paziente

dell'isola deceduto a causa del Covid, ricoverata al Papardo di Messina, dove ieri è morto anche un uomo di 73 anni; una donna di 89 anni in degenza all'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, un settantaquattrenne di Gela e un residente di Comiso, che porta a 124 l'elenco delle persone decedute nel Ragusano, di cui 110 durante la seconda ondata epidemica.

E se nella regione continua a scendere la quota giornaliera di contagi, torna a salire, di contro, il numero dei posti letto occupati nei reparti ordinari dedicati ai pazienti Covid, ad oggi 1387 in tutto, con un incremento di 20 unità nelle ultime ore, mentre risultano altri nove ingressi in terapia intensiva, dove si trovano ricoverati 205 malati (otto in meno). Anche a fronte dei 384 guariti accertati ieri, il totale dei positivi nell'Isola supera adesso il tetto di 40mila: 40246, ovvero 500 soggetti in più nell'arco di una giornata. Questa, secondo il ministero della Salute, la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 448 a Catania, 257 a Palermo, 109 a Messina, 39 a Siracusa, 28 a Ragusa, 17 a Enna, 13 a Caltanissetta, sette a Trapani. Zero contagi ad Agrigento, dunque, anche se in serata il sindaco di Canicattì, Ettore Di Ventura, sul suo profilo Facebook ha comunicato la positività di altri sette concittadini, per un totale che sale adesso a 197. Ne conta molti di più Marsala, dove risultano 593 positivi, quota più alta tra i comuni del Trapanese sopra i cento casi, prima del capoluogo, oggi a 525, Mazara del Vallo a 496, Alcamo a 308, Castelvetro a 215, Erice a 103, per un totale di 2702 in tutta la provincia. Dall'altra parte dell'Isola, nel Ragusano, fra il calo costante di nuove infezioni e l'alto numero di guariti, il bilancio degli attualmente positivi si attesta in-

vece a 1612, ma la preoccupazione resta, specie a Vittoria, dove i contagiati sono 456, molti di meno di quando la città era in piena fase «zona rossa», ma ancora troppi per un nutrito gruppo di genitori che si sta mobilitando con l'obiettivo di evitare il rientro a scuola dei figli, previsto per domani. Stessa richiesta è arrivata a Maria Rita Schembari, sindaco dell'altra ex «zona rossa» iblea, Comiso, ma il primo cittadino, pur condividendo le ragioni delle famiglie, ha ribadito che non rientra nelle competenze delle amministrazioni locali assumere decisioni in contrasto con quelle statali.

Intanto, sempre sul fronte sanitario, l'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania fa sapere di aver attivato la raccolta di plasma iperimmune da soggetti guariti dal Covid-19, da destinare alla cura di chi ne è ancora affetto: «Due medici, che avevano contratto la malattia, si sono già sottoposti ai prelievi necessari per valutare l'idoneità e potrebbero a breve effettuare la prima donazione».

Tornando al quadro nazionale, si registrano altre 528 vittime, e fra queste ci sono anche tre medici che portano a 233 il totale dei decessi tra i camici bianchi. Aumenta il numero dei ricoverati nei reparti ordinari: 133 in più, 30524 in tutto, e risultano 144 nuovi ingressi in terapia intensiva, dove si trovano in degenza 3382 malati (72 in meno). Veneto, Emilia Romagna e Lombardia le regioni con più casi nelle 24 ore, pari, rispettivamente, a 2550, 1891 e 1562. In scala mondiale, mentre la Germania prepara misure più stringenti in vista di Natale, il virus è arrivato a colpire oltre 67 milioni di persone, tra le quali l'ex sindaco e avvocato di Trump, Rudolph Giuliani, ricoverato a Washington.

(\*ADO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Triste conteggio**  
**Nel resto del paese**  
**hanno perso la vita altri**  
**tre medici. In Usa**  
**ricoverato Giuliani**



# In Sicilia si entra solo con il tampone, il nuovo piano anti-contagi di Musumeci

Due possibilità per chi arriva: si parte con il test già fatto oppure si fa in porto o in aeroporto. E in caso di positività quarantena nei Covid-hotel o dai parenti

**Giacinto Pipitone**

## PALERMO

Per arrivare in Sicilia fra venerdì e il 21 dicembre servirà un tampone. L'ordinanza che Musumeci sta scrivendo in queste ore suggerirà di farlo prima di partire dalle altre regioni ma imporrà di effettuarlo all'arrivo in aeroporto o al porto se il suggerimento non sarà stato accolto. È la formula del provvedimento, atteso per domani, che regolerà il controesodo di Natale.

Un passo indietro. Il Dpcm che Conte ha varato la settimana scorsa crea una zona grigia. Pur vietando gli spostamenti fra regioni in prossimità del Natale consente fino al 20 dicembre di arrivare in Sicilia: opzione alla portata di chi è residente altrove e potrà dunque trascorrere qui il Natale per poi tornare nel centro-nord scavalcando il divieto di viaggiare grazie alla corsia assicurata a chi deve rientrare nella propria residenza. La Regione ha calcolato che almeno 60 mila, forse anche 70 mila, siciliani proveranno a sfruttare questo corridoio. Da qui le contromisure in arrivo.

Musumeci e l'assessore Ruggero Razza hanno sempre manifestato la volontà di introdurre il tampone obbligatorio da fare prima di arrivare e a cui condizionare l'ingresso nell'Isola. Ipotesi sempre bocciata perché ritenuta incostituzionale. Dunque ecco la soluzione alternativa. La Regione suggerirà a chi ha programmato un viaggio fra venerdì prossimo e il 21 di arrivare con un tampone tradizionale effettuato non più di 3 giorni prima. In quel caso, una volta sbarcati, i viaggiatori saranno liberi di muoversi e scavalcheranno pure le prevedibili code nelle stazioni di controllo che sbarreranno le uscite di porti e aeroporti.

E qui veniamo al punto 2 del piano. Messo a punto ieri dal commissario

Renato Costa e dall'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio che, medico, ha ricevuto dalla manger dell'Asp Daniela Faraoni l'incarico di responsabile delle attività di screening anti-Covid. Negli aeroporti ci saranno due aree dedicate ai controlli: chiunque sbarca dovrà effettuare un tampone rapido. Il test non sarà più effettuato a campione.

Ieri inoltre Costa e Cascio hanno organizzato controlli analoghi nei porti di Palermo e Termini Imerese. All'approdo delle navi verranno sistemati dei gazebo che funzioneranno da stazione mobile di screening. Saranno 5 a Palermo e una a Termini. Le compagnie hanno già fornito il piano degli arrivi e si sono impegnate a fornire anche il numero esatto dei passeggeri che viaggiano senza aver prima fatto il tampone (opzione che il viaggiatore dovrà comunicare prima dell'imbarco). Questi verranno controllati allo sbarco: chi è in auto al momento di uscire dal garage con la formula del drive in, mentre camionisti e passeggeri senza macchina verranno bloccati alla scaletta. «Non faremo uscire nessuno senza che sia stato controllato o ci mostri di aver fatto un tampone almeno 72 ore prima» sintetizza Costa. Questo prevederà l'ordinanza di Musumeci.

Per assicurare che lo sbarramento in porti e aeroporti funzioni Costa ha già ottenuto la disponibilità di 120 medici che si alterneranno nelle varie stazioni di controllo: in aeroporto staranno dall'arrivo del primo volo fino a mezzanotte (ora dell'ultimo atterraggio) mentre al porto arriveranno solo quando è previsto un attracco (circa 5 al giorno).

Il suggerimento che Musumeci indirizzerà («arrivare con un tampone già fatto») punta proprio sull'opportunità di evitare il caos e l'attesa.

Già pianificata anche la fase di isolamento degli eventuali positivi. Se un tampone rapido indicherà il contagio, il passeggero verrà isolato in un'area già individuata del porto o dell'aeroporto. Poi a bordo di un mezzo del 118 verrà trasportato al San Paolo Palace, che da mesi è un Covid hotel. Lì effettuerà il secondo tampone, quello tradizionale, e attenderà l'esito entro 24 ore. Se anche questo

test sarà positivo l'isolamento potrà essere svolto nello stesso hotel o nell'abitazione dei parenti se ci sono le condizioni di sicurezza.

Il modello studiato a Palermo verrà applicato anche all'aeroporto etneo di Fontanarossa e negli altri porti siciliani. E si sta provando a organizzare qualcosa di simile pure a Messina. Malgrado i numeri agli imbarcaderi siano molto diversi e rendano l'operazione più difficile. La Regione sta tentando di introdurre i controlli obbligatori anche nelle stazioni ma pure in questo caso l'afflusso di viaggiatori potrebbe rendere difficile l'operazione. Per questo motivo è già stato deciso che tutti i drive in già destinati al tampone rapido gratuito resteranno aperti da venerdì fino al 21 dicembre di giorno e di notte. Questo perché l'ordinanza suggerirà a chi arriva in treno o in auto senza aver fatto un controllo preventivo di recarsi al drive in prima di iniziare il soggiorno in Sicilia. A ciò si accompagnerà l'obbligo di registrarsi a un sito attraverso il quale Palazzo d'Orleans monitorerà arrivi e permanenza dei siciliani di ritorno per le festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme ed equivoci**  
**Se il suggerimento non viene accolto alla partenza, appena sbarcati scatta l'obbligo**



# Rientri, domani l'ordinanza di Musumeci

Misure in vigore dal 14. Tamponi rapidi in aeroporti e porti (deroga per chi è negativo al molecolare negli ultimi giorni) e test «raccomandati» nei drive-in per tutti gli altri. In campo 200 nuovi sanitari. Compromesso con la linea dura del Cts

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il testo dell'ordinanza è pronto. Il gruppo di lavoro dell'assessorato alla Salute l'ha di fatto esitato, con Ruggero Razza in maniche di camicia a limarlo comma per comma. E da ieri sera l'ultima versione è sul tablet di Nello Musumeci. Il governatore, in convalescenza a Catania (qualche linea di febbre, ma tampone negativo), rivedrà fino a oggi gli ultimi dettagli, anche alla luce di un'informale condivisione dell'assessore col governo nazionale, prima di trasmetterlo agli esperti della Regione. Nel Cts siciliano c'è chi vorrebbe una linea più dura di quella che emerge dalla bozza, ma alla fine prevarrà un compromesso senza strappi con Roma.

Musumeci firmerà domani il provvedimento per blindare i rientri natalizi in Sicilia. O almeno per provare a farlo. Le nuove misure, aggiuntive ma non contrastanti con quelle nazionali, dovrebbero entrare in vigore dal 14 dicembre (e dunque con una settimana per arginare il controesodo dei non residenti, possibile fino al 20) e varranno fino alla prima decade di gennaio.

«Serve comunque una decisione immediata che faccia chiarezza», sostiene Cristoforo Pomara, ascoltato componente del Comitato tecnico-scientifico. Il docente universitario di Medicina legale fa parte dell'ala più dura e rivendica «l'idea coerentemente fedele alla posizione del primo Cts, secondo il quale la possibilità di spostarsi è legata in modo imprescindibile alla certificazione di condizioni di sicurezza». Nessun patentino di negatività al Covid, però, sarà richiesto all'ingresso nell'isola. Si punta soprattutto sui controlli. Con numeri importanti: circa 60mila i registrati nell'app regionale durante la prima ondata della pandemia, con una stima di almeno 37mila studenti fuori sede. Confermata l'ipotesi di tamponi a tappeto negli aeroporti siciliani. Fra domenica sera e ieri, i commissari per l'emergenza Covid di Catania e Palermo, Pino Liberti e Renato Costa, sono stati rispettivamente a Fontanarossa e a Punta Raisi per dei sopralluoghi. «Al "Falcone-Borsellino" - fanno sapere dalla Regione - è stata verificata l'area dello scalo palermitano dedicata ai test per i viaggiatori in arrivo, uno spazio che potrà essere eventualmente implementato con altre postazioni. La stessa ricognizione è stata effettuata a Catania,

presso il terminal C del "Vincenzo Bellini", dove già durante la fase 2 della pandemia è stata attrezzata per le verifiche anti Covid». L'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, ha anche anticipato a Liberti la predisposizione di un'area di ambulatori per i tamponi anche nel terminal A, quello da cui in questo momento sbarcano tutti i passeggeri in arrivo con voli nazionali ed esteri.

Dalle indiscrezioni filtrate ieri, sarebbero state superate le perplessità iniziali sull'applicazione dello stesso modello anche per chi sbarca via nave. E dunque anche nei principali scali siciliani potranno essere predisposte delle aree dedicate ai tamponi rapidi, in collaborazione con le Autorità portuali. Sia per gli arrivi via cielo sia per quelli via mare, la Regione punta in una maggiore collaborazione non tanto dei gestori degli scali, quanto delle compagnie aeree e di navigazione. Nel tentativo di arginare il flusso nelle prime fasi della pandemia, infatti, il governo Musumeci ottenne dati soltanto frammentari sui passeggeri in arrivo in Sicilia. Stavolta, però, dovrebbe esserci più collaborazione da parte dei vettori. O così si spera a Palazzo d'Orléans e non soltanto.

Al di là dell'organizzazione logistica, il nodo principale resta quello giuridico. I tamponi saranno obbligatori per tutti i passeggeri in arrivo? Il Cts vorrebbe fortemente che lo fossero, anche se dal governo regionale hanno fatto sapere ai ministri più interessati alla questione, Roberto Speranza e Francesco Boccia, che ci sarà comunque un sistema più flessibile. Che prevederebbe, ad esempio, delle deroghe sui test rapidi in porti e aeroporti per chi arriva con in tasca un tampone molecolare con esito negativo negli ultimi giorni. E che potrebbe anche contemplare, superando così alcuni problemi di tutela di privacy e diritti della persona, la possibilità eseguire (o di ripetere, per chi lo fa) il test entro cinque giorni dal rientro, anche in laboratori privati. Oppure, con una priorità rispetto ad altre categorie, in strutture messe a disposizione dalla Regione.

Questa opzione s'incrocia con il sistema di controlli per chi arriva in Sicilia in treno o in auto. Complicatissimo replicare il modello degli scali nelle stazioni fer-

rovie, anche prevedere una mega-area di test a Messina rischia di complicare la faccenda dal punto di vista pratico (con un enorme "imbuto" sullo Stretto), ma anche normativo. E così il livello di filtro sarà diverso in base al mezzo di trasporto utilizzato per il rientro nell'isola: tamponi rapidi in aeroporti e porti, con la «raccomandazione» (così s'ipotizza nella bozza dell'ordinanza, con la possibilità di aggiungere l'aggettivo «forte») rivolta dal governatore a chi torna in treno, in autobus o in auto. E cioè quella di sottoporsi al test nei drive-in regionali. Quelli delle città metropolitane (la Fiera del Mediterraneo a Palermo e l'Ascoli-Tomaselli a Catania), ma anche quelli predisposti in tutte le province per ciò che Razza descrive come «uno screening di massa». Con il sostanziale via libera del Cts per interrompere il monitoraggio in corso anche nei centri più piccoli, concentrando tutte le forze nei controlli su chi rientra. Per potenziare l'attività negli scali e nei drive-in i tre commissari inviati nelle Asp metropolitane - dunque Messina compresa - potranno reclutare anche 200 nuovi operatori, fra medici e infermieri.

La sospensione degli altri screening consentirà anche di garantire la disponibilità dei tamponi necessari. Tenendo conto che, per alcuni errori emersi nel bando, la protezione civile regionale ha dovuto sospendere la gara d'appalto (8 milioni l'importo previsto) per l'acquisto di un milione di tamponi rinofaringei e di 500mila test salivari. Se ne riparerà dopo le feste.

Un «saggio compromesso» è dunque la linea che emerge dal testo dell'ordinanza. Un modo per conciliare la necessità di «alcune misure di contenimento e sorveglianza sanitaria» per contenere «il rischio di un preoccupante nuovo esodo verso il Sud», espressa da Musumeci e ribadita dal governo nazionale dopo gli ultimi dati sul tracciamento in affanno in Sicilia, con l'esigenza di non aprire un fronte di scontro con Roma. Magari con un appello finale da lanciare ai siciliani. Dello stesso tenore di quello espresso da Pomara anche a nome del Cts: «Pensate ai vostri cari, evitate di portare "pacchi di Covid" sotto l'albero».

Twitter: @MarioBarresi



ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** I 528 decessi per Covid-19 avvenuti ieri sono un segnale in più di quanto indicando stime e modelli matematici, vale a dire che in questa seconda ondata della pandemia hanno raggiunto il picco, anche se la curva tende a scendere molto lentamente. È la Lombardia ad averne registrato il numero più alto, secondo i dati più recenti dell'Istituto superiore di Sanità. Come ogni lunedì, i numeri dell'epidemia mostrano una riduzione, dovuta al minor numero di tamponi. I dati del ministero della Salute indicano infatti 13.720 casi positivi in più registrati ieri, a fronte di 111.217 tamponi eseguiti, con un rapporto casi positivi-tamponi che è salito ancora dello 0,8% come aveva fatto il giorno precedente e che è arrivato al 12,3%. Una percentuale elevata, spia di un tracciamento ancora fuori controllo.

Migliora invece il numero dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che con 144 segnano una riduzione di 72 unità; il totale è attualmente di 3.382. Sono invece aumentati di 133 unità i ricoveri nei reparti Covid ordinari, per un totale di 30.524 pazienti. Fra le regioni, a registrare il maggior numero dei casi è stato ancora ieri il Veneto, con 2.550, seguito da Emilia Romagna (1.891), Lombardia (1.562) e Lazio (1.562).

Sono dati che ancora una volta indicano una situazione instabile, con tendenza interpretata da molti esperti come positiva, ma che facilmente potrebbe subire alterazioni in relazione ai comportamenti. Le stime elaborate dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac), indicano che «la curva dei casi è destinata a scendere ancora, ma solo se la situazione resterà invariata». Secondo l'esperto,

# Raggiunto picco dei morti ma la discesa sarà lenta ieri i decessi sono stati 528

Meno rianimazioni. Ma cresce al 12,3% il rapporto positivi-tamponi  
L'esperto: in queste condizioni un mese per recuperare il tracciamento

«quello che vedremo fra 14 giorni sarà il risultato delle misure appena introdotte. Se il sistema non sarà perturbato si potrà scendere sotto 10.000 casi nell'arco di due settimane. È una stima per difetto - ha rilevato - perché con il rilascio delle restrizioni si rischia di fare tornare a salire la curva».

Sempre se le condizioni attuali saranno confermate, secondo i calcoli di Sebastiani «per riuscire a recuperare il tracciamento saranno necessarie quattro settimane». Per quella data i nuovi casi potrebbero infatti scendere a 6.000 al giorno, un numero che equivale a un rapporto fra casi positivi e tamponi pari al 3%, il valore considerato la soglia oltre la quale il tracciamento non funziona più. «La condizione necessaria è che la situazione generale resti invariata, ma se così fosse la soglia che segna il recupero del tracciamento potrebbe essere raggiunta con l'inizio del nuo-

vo anno, in concomitanza con l'apertura delle scuole», ha rilevato Sebastiani.

Quanto ai decessi, le stime elaborate dal matematico del Cnr indicano che hanno raggiunto un plateau, dopo avere toccato il picco tra fine novembre e inizio dicembre. «Il picco dei decessi è raggiunto in questi giorni. Non si tratta di un picco stretto, ma di una campana larga, con un massimo non troppo pronunciato», ha osservato Sebastiani. «Una riduzione significativa si potrà vedere però soltanto fra due o tre settimane», ha aggiunto.

A tracciare un identikit dei decessi per Covid sulla base dei dati aggiornati al 2 dicembre è il Rapporto dell'Istituto superiore di Sanità sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi al virus Sars-CoV-2 in Italia indica che è avvenuto in Lombardia il 39,9% dei decessi per Covid-19 in Italia dall'inizio della pandemia, per un totale di 22.252. Basato sui dati relativi a 55.824 pazienti, il Rapporto indica che, a livello nazionale, l'età media dei deceduti è 80 anni, mentre solo l'1,2%, ovvero 657, aveva meno di 50 anni: il 97% aveva malattie precedenti. Fra le regioni, dopo la Lombardia a registrare il maggior numero di decessi sono Emilia Romagna (5.805, pari al 10,4% del totale), Piemonte (5.556, 10%), Veneto (3.899, 7%), Lazio (2.525, 4,5%) e Liguria (2.419, 4,3%).



# Maggioranza stretta fra Covid e 5S sul Mes al Senato margine di 15 voti

MARCELLO CAMPO

**ROMA.** Cresce la suspense in vista di domani pomeriggio, quando l'Aula di Palazzo Madama voterà la riforma del Mes, un passaggio decisivo per il futuro della maggioranza. Quel giorno gli occhi saranno puntati sull'ala ortodossa dei Cinque Stelle, il loro peso in termini di voti, e su eventuali movimenti, assenze o defezioni in Fi.

Ad impensierire il Conte-due non è solo il balletto dei numeri dopo la lettera dell'ala dura dei 5S, ma anche l'incognita Covid. La notizia della positività della ministra Luciana Lamorgese ha messo in allarme il governo, compresi i tre ministri che sono anche senatori, Stefano Patuanelli, Nunzia Catalfo e Teresa Bellanova. Una loro defezione farebbe calare di tre voti il conteggio dei sì alla riforma. In atto l'impressione è che alla fine la coalizione giallorossa dovrebbe, seppure a fatica, superare questa prova. E non dovrebbe neanche porsi il problema sull'eventuale "soccorso azzurro" da parte dei senatori di Forza Italia.

Da giorni i boatos raccontano della presunta disponibilità, da parte di una pattuglia azzurra, a uscire dall'Aula nel momento opportuno, pur di evitare che il governo possa cadere. Ipotesi che, però, viene smentita con vigore da Silvio Berlusconi. Parlando con una riunione dei seniores di Forza Italia, il Cavaliere ha ribadito che il gruppo azzurro voterà contro una riforma che non convince.

A rafforzare la tesi che il centrodestra voterà compatto contro la riforma, la notizia che verrà elaborata una risoluzione unitaria, firmata da tutti i capigruppo dell'alleanza: un testo in cui sarà fatta la sintesi della linea contraria alla riforma, senza forzare la mano sul punto su cui non c'è intesa: ricorrere o meno al Mes sanitario.

Detto questo, qualche incognita tra i forzisti rimane. Quello che è certo è che ogni dubbio si scioglierà solo all'ultimo momento poche ore prima del voto, in occasione della riunione di gruppo convocata domani alle 14. Ad esempio, il senatore azzurro Franco Dalmas, considerato uno dei capofila

dei "dubbiosi", annuncia che prenderà la decisione definitiva solo dopo «un'analisi approfondita della risoluzione». Tuttavia, anche lui ammette che «i rilievi di Berlusconi su questa riforma sono molto rilevanti». Un altro senatore azzurro considerato moderato, Nazario Pagano, assicura che alla fine il «no» del gruppo sarà compatto. Tanti di loro da tempo ricordano che esiste la necessità di assumere una posizione indipendente e auto-

ma dalla Lega, tuttavia osservano che non sarà sulla riforma del Mes che arriverà una spaccatura col resto della coalizione. Una presa di posizione nata anche dalla consapevolezza che alla fine la maggioranza avrà agevolmente i voti per far passare la sua risoluzione.

Quindi vediamo i numeri: a bocce ferme la maggioranza ha 168 voti. A questi andrebbero aggiunti Mario Monti e Elena Cattaneo, e sulla carta, anche Liliana Segre e Giorgio Napolitano. Gli ultimi due, però, da tempo non vengono in Aula. La minoranza ha 149 seggi.

Tra le fila dei Cinque Stelle, ad aver firmato la lettera degli ortodossi la settimana scorsa erano stati una quindicina. Al momento, in seguito al dibattito interno e la moral suasion dei vertici, pare che orientati a votare «no» sarebbero in tre: Orietta Vanin, Mattia Crucioli e Bianca Laura Granto. Oltre a loro, ci sarebbero dai due ai cinque senatori, sempre 5S, ancora in forse. Se ipotizziamo l'assenza dei tre ministri, i sì alla riforma, provenienti dalla maggioranza, potrebbe calare, nello scenario peggiore per loro, a 157. Tuttavia, a loro si dovrebbero aggiungere i tre di Idea-Cambiamento, due dei tre dell'Udc (il terzo, Antonio De Poli, attende la riunione di gruppo per decidere) e l'azzurro Andrea Cangini. E arriverebbero a quota 166, circa 15 sopra la soglia faticosa dei 151 voti grazie al quale ogni governo sta in piedi. ●